

La patria dei lavoratori

Noi non possiamo dissociare l'idea di Patria, il fattore nazionale dal fattore lavoro, ossia dalle lavoratrici, nelle vastità del conflitto attuale, perché una guerra di masse come questa, impegnata principalmente nei nuclei di lavoratori, diremmo che quando una guerra assume le proporzioni del conflitto formidabile fra l'Occidente e l'Occidente, come quello che è in via di sviluppo oggi, poggia necessariamente sulle leve delle masse lavoratrici, sia come combattenti, che come produttori di armi e munizioni. E poiché sono stati scelti i piani non più segreti del Cremlino, che si preparava ad attaccare la Germania, inizio della invasione bolscevica dell'Europa, gli uomini del Cremlino non potranno non considerare, per trarne le logiche deduzioni, che al loro urto oggi restano appunto delle autentiche masse di lavoratori, i quali non credono alla internazionale — né prima, né seconda, né terza, — ma credono alla realtà concreta della loro Patria, ed alla possibilità di associare tutte le Patrie europee, quando saranno libero dalla schiavitù economica che ha minacciato di imporre la plutocrazia Inghilterra. Ma il dramma internazionale, che odono e chiamano l'altro dramma di cui fummo spettatori e attori nel precedente conflitto mondiale. Allora l'Italia era intimamente divisa, e il fenomeno del neutralismo, e del concomitante disfattismo, tagliava le gambe al cammino della nazione impegnata in una lotta mortale. Gli eroi senza gloria del disfattismo erano i teorici del socialismo internazionaleista. Spettacolo tristissimo di una immortale immoralità politica, di cui la critica storica non si è forse ancora occupata abbastanza, per quanto il Fascismo abbia già compiuto, sul terreno dell'azione, la sua giustissima sommatoria. Spettacolo tristissimo perché i lavoratori si battevano e quindi pagavano di persona, compiendo costosi atti di fede patriottica, i teorici del socialismo, che pretendevano di essere i padroni delle anime dei lavoratori, negavano la Patria, e tentavano di sabotarla. I comunisti, naturalmente, sebbene non ancora molto intraprendenti perché la Russia non era ancora caduta nelle loro mani, iniettavano il veleno della resistenza passiva e del sabotaggio attivo, perché l'Italia dovesse deporre armi, rinunciare, cioè, al completamento della sua unità geografica ed etnica, ma in Russia si riservava il diritto di continuare la sua guerra. Cessare la guerra delle Patrie e, proseguire la guerra dell'internazionalismo. Morire per il proprio paese, per la difesa del proprio focolare, per la tutela della propria civiltà nazionale, era delitto; morire per l'utopia internazionalista, era un dovere. Ma tutto ciò non erano che parole, perché in effetti i patrioti si battevano e morivano, gli internazionalisti non avevano alcuna voglia di battersi e di morire. Comunque, i lavoratori restarono nei quadri della mobilitazione nazionale e i loro padroni socialisti capitani senza soldati, al illusori di serbarsi per l'avvenire. Quale, ad ogni modo, il fenomeno che si poneva alla nostra attenzione? I comunisti minavano allora e minerebbero anche ora, se ce ne fossero e se lo potessero, le basi della compagine nazionale, ma in nome di che? della parola d'ordine del Cremlino, ossia di una politica straniera. E nell'altra guerra il disfattismo comunista prese il volto grottesco e abietto della diserzione teorica. Allora avemmo i disertori che si vantavano di essere, e alla Camera dei deputati compariva la triste figura di un disertore, sfida impudente a tutti coloro che portavano il segno del sacrificio, oltraggio all'onore nazionale, santificato dal sangue dei Caduti. E ci domandammo: come tratterebbero i comunisti del Cremlino i disertori russi, se avessero il coraggio di manifestarsi tali? Ce lo dicono i commissari politici che accompagnano le truppe egembarate, che si insinuano nei comandi di divisione e di reggimento, che spiano tutti i sospetti, che guatano nell'ombra delle caserme e nei bivacchi dei campi di battaglia. Tutti gli identificati sono consegnati ai plotoni della Chepeu. Perché la Russia si deve combattere; per amore o per forza, sia pure in nome dell'internazionalismo di là da venire, si viene così a valorizzare il principio e il fatto Patria, alla quale i suoi figli migliori, che sono i lavoratori danno energia, sangue e sentimenti? Noi vorremmo che i nazisti del Cremlino potessero mentire a questo dato di fatto che allora tutte le teorie internazionaliste di questo mondo: la guerra porta masse di lavoratori contro masse di lavoratori. Essi lottano per la loro vittoria, ossia per la vittoria della loro Patria, sanno che se la loro Patria vince, saranno liberi: se la loro Patria perdesse, essi diventerebbero schiavi della Potenza vittoriosa inevitabilmente egemonica.

re, questo volevamo che la storia dimostrasse contro tutte le fazioni particolari ideologie, che prima dell'avvento del Fascismo tennero di vista l'Italia. Volevamo dimostrare che i lavoratori italiani marciavano con l'Italia e per l'Italia, in aperto conflitto di ideali e di interessi con gli altri che considerano stranieri la Patria e carne loro, e la loro casa, il loro pane, la loro vita, e perciò lottano e soffrono, per la loro vittoria, ossia per la vittoria della loro Patria.

Nazareno Mezzetti



Artiglieria in posizione, fra le dune del deserto marinarico

Il pugliese

Antonio Botta

CAPITANO DI LUNGO CORSO DELLA MARINA SOVIETICA

(Da uno degli inviti di guerra dell'Ente Stampa)

FRONTE ORIENTALE, dicembre.

L'uomo che ho conosciuto deve essere esaminato da un punto di vista umano e solamente umano. Ma chi è quest'uomo? È un ufficiale sovietico — mi disse un tenente — oriundo italiano.

Ma un capitano era di altro parere. Per lui, l'uomo in oggetto, era un russo italiano. Esiste sempre un terzo che vuole dire la sua e questo sottintende la questione. Questo non è un russo italiano ma un italiano russo che faceva il capitano di mare.

Ho conosciuto Antonio Botta in un comando di tappa. Era vestito come tutti i prigionieri russi. Scarpe piene di fango e un'uniforma smangiucchiata nei gomiti e nei ginocchi. Non fuori forse neppure notato perché di prigionieri russi non ho mai visto di capelli. Ma quelli strani. Botta portava con una dignità insolita, e in un'attimo di suoi occhi e in un'attimo di suoi occhi.

Nella saletta del comando Botta stava in piedi in giletta che un ufficiale gli consegnava un'asciugamano e una specie di carta d'identità. Questi fogli Botta li doveva firmare. Ma quando gli furono consegnati, li guardò, li soppesò. Qualche parola era per lui incomprensibile e non si decideva ad apporvi la firma. Finalmente il testo gli venne tradotto in lingua russa. Allora Botta si sciolse e si fermò.

Cappelli, che sfidava! A questa frase, detta da un sergente, Botta aprì le braccia e disse: « Mio fratello una volta scrisse una lettera a mio zio e la firmò. Ora è in Siberia ».

Questa è stata la prima cosa che ho saputo di Botta e della Russia di Botta.

Sui fogli passava ho letto i suoi dati: Antonio Botta di via Francesco e di Teresa Difonso, nato a Berdiansk (Mare d'Azov) l'8 dicembre 1897. Capitano di lungo corso della marina mercantile sovietica. Fatto prigioniero dalle truppe romene il 14 agosto in seguito all'affondamento della sua nave (« Novorossy » di 2400 tonnellate) ad opera di un « Sukras », è stato consegnato in questo comando di tappa in data degli 8 novembre 1941. È venuto in un'ora di tempo dalla Russia. Ha moglie e suocera in Odessa dove abita in via Pirovskaya n. 50. Era tutto? Ho guardato Botta e gli ho riflettuto questi dati. Botta riprendeva la ciglia come un cane paziente mi ha detto: « Questi sono i miei numeri ».

Origini italiane

Aveva ragione; quei dati erano solo del numero ed io sentivo che quel foglio che avevo tra le mani non era altro che uno scheletro arido, secco, senza carne e senza cuore.

Chi lo aveva trascritto s'era, tra l'altro, dimenticato di notare una piccola sfumatura (chiamiamola così) che quest'uomo, nato in Russia, da padre nato in Russia, a sua volta figlio di un uomo emigrato dall'Italia un secolo fa, parlava ancora italiano.

Ho chiesto Botta in prestito e me lo sono portato via. L'ho fatto lavare, ripulire, sbarbarlo. Aveva i piedi piagati di ducento chiodi, tre percorsi a piedi, con un paio di scarpe schiacciate e scalagnate. Una infermeria lo ha medicato. Gli abbiamo trovato un paio di pantaloni, un paio di pantaloni. E anche la giacca. Ma quando si è trattato di indossarla Botta mi ha guardato timoroso, poi si è fatto forza e mi ha detto: « Posso mettermi la giacca? » Dal suo tasapane infangato tirò fuori una giacca bianca con tre strisce sulle manopole e dei bottoni d'oro con l'ancora. Era in una stiva estiva di capitanio di lungo corso. Una debolezza. Non so. So solo che Botta spolverandosi i gradi mi ha detto: « Ora questa come una nuvoletta di cartolina? » Ma la sua voce non era chiara. Era l'addio al mare che lo prendeva alla gola. E Botta l'amore al mare lo porta nel sangue. Lo ha ricevuto, in eredità.

Dovete sapere che quando Antonio Botta fu portato al campo di concentramento, per ucraini, non cercò affatto di vantare origini italiane, parenti italiani e sentimenti italiani. Lo stesso tono ha

mantenuto anche con noi. Ebbene, dopo pranzo, Botta mi ha chiesto di entrare in una stanzione italiana, lo non sapevo l'ora. Ma la dicitura era esatta. Botta mi ha detto semplicemente che le stanzioni italiane le conosceva tutte. « Io — disse — non so come, ma ho sentito sempre il bisogno di sentire voci italiane e musica italiana. È l'unica che capisco bene ». Botta ci ha stupito, poco più tardi, riprendendo esultantemente la storia del nostro Riformismo. Conosceva a memoria diverse rime del Tasso e di Dante e sa canterella, e le parole sono pugliesi. Per essere esatti sono arie di Trani, o le parole d'origine dei suoi.

Botta è nato in Russia, e così il padre. Ambedue hanno passato la vita in mezzo, ai russi, senza mai averne, il padre più vicino, nato in Italia, e il nonno e tra nonno e nipote c'è un lasso di tempo pari a un secolo.

Una ciocca di capelli e un San Nicola

Antonio Botta mi ha mostrato una reliquia della madre Teresa Difonso: una ciocca di capelli grigi, in un barattolo di stoffa. E ha detto: « Questa è la ciocca di capelli di mia madre. E ha detto: « Questa è la ciocca di capelli di mia madre. E ha detto: « Questa è la ciocca di capelli di mia madre. »

Il nonno di Antonio, Giuseppe Botta, un secolo fa faceva la spola, con un vello di sua proprietà, da Trani al Mar Nero e viceversa.

Era un uomo cordiale ma energico e duro come un macigno. Capitano di bel giorno a Berdiansk, un armatore del luogo gli propose il baratto del vello con altri tre più vecchi. Il vecchio Botta fattosi più calcoli accettò. Sostituirlo le altre alle vele, in un anno riuscì a battere tutti i concorrenti al punto che fu costretto ad aprire un cantiere a Berdiansk. Attaccatissimo alla famiglia, rimasta a Trani, non se la sentiva di vivere solo e così nel 1880 se la mandò a prendere.

Il vecchio, morendo, lasciò un patrimonio considerevole che venne suddiviso tra i due fratelli, Carlo e Francesco. A quest'ultimo, che fu il padre di Antonio, toccò il motorizzatore « Santa Teresa ». Francesco era un temperamento irrequieto. Amava il mare e i viaggi. Ma non per ragioni di lavoro. E così un bel giorno prese il suo motorizzatore e compì il giro del mondo. Fu il primo motorizzatore che riusciva in una impresa simile. Francesco Botta possiede il suo momento di notorietà, ma non dimentico di essere figlio di un italiano. A Boston, allorché approdò alla banchina, le case erano festose.

La sua ciocca di capelli grigi, in un barattolo di stoffa. E ha detto: « Questa è la ciocca di capelli di mia madre. E ha detto: « Questa è la ciocca di capelli di mia madre. »

La sua ciocca di capelli grigi, in un barattolo di stoffa. E ha detto: « Questa è la ciocca di capelli di mia madre. E ha detto: « Questa è la ciocca di capelli di mia madre. »

La sua ciocca di capelli grigi, in un barattolo di stoffa. E ha detto: « Questa è la ciocca di capelli di mia madre. E ha detto: « Questa è la ciocca di capelli di mia madre. »

La sua ciocca di capelli grigi, in un barattolo di stoffa. E ha detto: « Questa è la ciocca di capelli di mia madre. E ha detto: « Questa è la ciocca di capelli di mia madre. »

La sua ciocca di capelli grigi, in un barattolo di stoffa. E ha detto: « Questa è la ciocca di capelli di mia madre. E ha detto: « Questa è la ciocca di capelli di mia madre. »

La sua ciocca di capelli grigi, in un barattolo di stoffa. E ha detto: « Questa è la ciocca di capelli di mia madre. E ha detto: « Questa è la ciocca di capelli di mia madre. »

La sua ciocca di capelli grigi, in un barattolo di stoffa. E ha detto: « Questa è la ciocca di capelli di mia madre. E ha detto: « Questa è la ciocca di capelli di mia madre. »

La sua ciocca di capelli grigi, in un barattolo di stoffa. E ha detto: « Questa è la ciocca di capelli di mia madre. E ha detto: « Questa è la ciocca di capelli di mia madre. »

La sua ciocca di capelli grigi, in un barattolo di stoffa. E ha detto: « Questa è la ciocca di capelli di mia madre. E ha detto: « Questa è la ciocca di capelli di mia madre. »

La sua ciocca di capelli grigi, in un barattolo di stoffa. E ha detto: « Questa è la ciocca di capelli di mia madre. E ha detto: « Questa è la ciocca di capelli di mia madre. »

cadetti della Scuola Navale optarono per i bianchi, e così nel 1919 ottennero il grado di capitano di vascello. Antonio venne arruolato, con la sua ciocca di capelli grigi, in un barattolo di stoffa. E ha detto: « Questa è la ciocca di capelli di mia madre. E ha detto: « Questa è la ciocca di capelli di mia madre. »

Antonio si trasferì allora ad Odessa, dove trovò incarico come sottocapitano a bordo di una petroliera.

Una sera ad Odessa, conobbe una donna di nome Teresa Difonso. Era una ragazza di una bellezza che stava costruendo una linea ferroviaria. Nello spazio di sei giorni si innamorò. Botta mi ha detto che in Russia il suo caso è raro come le mosche bianche.

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Umanesimo e professionalità nella specificazione dell'ordine superiore

Panorama del libro

“Giuseppe Mazzini” di G. Ardau

Ecco un altro libro su Giuseppe Mazzini. Un altro libro, un altro documento, un'altra testimonianza dell'amore che circonda la figura dell'apostolo.

L'imponente messo degli studi mazziniani non poteva consentire, naturalmente, di dir cosa nuova, né di scoprire ciò che è già stato scoperto. L'Ardau ha voluto piuttosto affrontare il tema biografico, per cui ha pubblicato il romanzo della vita di Giuseppe Mazzini.

Romanzo che scaturisce senza interruzione dal cumulo degli avvenimenti e degli eventi della successione, spesso drammatica, degli episodi, così che al termine delle 450 pagine tutto un periodo storico fra i figli di colui che col nome di Mazzini si inquadra nella mente in forma completa, senza una lacuna che ne interrompa il filo.

Nuove, forse, alla rapidità del racconto le troppo frequenti soste che l'autore compie per illuminare col testo di documenti originali la figura morale, più che politica, del grande italiano. In ogni modo, la storia che s'è non sono del tutto superflue, perché se non altro abbiamo modo di ammirare e venerare — attraverso il tempo — l'eroe che fu Mazzini, e che fu anche un uomo di devozione filiale — l'amore grandissimo che Giuseppe Mazzini nutrì sempre per la Madre che l'unica zeppe, non piccolo monarca, gli fu tutta una vita.

Quando venne anche per lui il momento di prendere moglie, montò sul suo vello, prese il largo, passò l'Egeo, il Mediterraneo, entrò nell'Adriatico e arrivò a Trani. A Trani si fermò qualche giorno, completò con il parentato, e dopo una settimana ripartì per Berdiansk con la moglie.

Una sera ad Odessa, conobbe una donna di nome Teresa Difonso. Era una ragazza di una bellezza che stava costruendo una linea ferroviaria. Nello spazio di sei giorni si innamorò. Botta mi ha detto che in Russia il suo caso è raro come le mosche bianche.

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazioni ad appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1919 mi fu chiesto se desideravo insediarmi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perché avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Padova è stata, per la seconda volta in due anni, sede di un Congresso di studi presieduto dall'Accademia. E questo un privilegio in Italia. Padova, vedendo preliata la tenace attività che essa viene assegnando così sul terreno pratico della vita dei propri istituti, tutti come un quello teorico e sperimentale su cui si agitano e si meditano i principi essenziali della Riforma attraverso l'opera assidua del Centro didattico; ma anche come la nota simbolica di un carattere dominante della forma stessa, per cui la rinnovazione della Scuola italiana, manifestando il proprio carattere rivoluzionario, si innesta direttamente sul ceppo vivo della nostra tradizione: tradizione che ha in Padova appunto uno dei suoi focolai più antichi e più gloriosi.

Tanto più che anche questa volta l'indagine si rivolgeva all'umanesimo, ragione e legge della nostra cultura per riportare i valori etici e umani al centro della nuova Scuola, al centro della vita nazionale.

Il recente Congresso, sul tema della specificazione degli istituti dell'ordine superiore, nella unità della formazione umanistica, aveva in apparenza un carattere meno rilevante del primo; in realtà se aveva una funzione indagatrice più attiva e più vivace poiché, mentre l'altro si rivolgeva a un'intesa di carattere classificatorio, questo ultimo assumeva il carattere di una sistematica teorica preliminare.

A guidare la discussione erano i più precisi e più competenti dell'ordine superiore, nella unità della formazione umanistica, aveva in apparenza un carattere meno rilevante del primo; in realtà se aveva una funzione indagatrice più attiva e più vivace poiché, mentre l'altro si rivolgeva a un'intesa di carattere classificatorio, questo ultimo assumeva il carattere di una sistematica teorica preliminare.

A guidare la discussione erano i più precisi e più competenti dell'ordine superiore, nella unità della formazione umanistica, aveva in apparenza un carattere meno rilevante del primo; in realtà se aveva una funzione indagatrice più attiva e più vivace poiché, mentre l'altro si rivolgeva a un'intesa di carattere classificatorio, questo ultimo assumeva il carattere di una sistematica teorica preliminare.

A guidare la discussione erano i più precisi e più competenti dell'ordine superiore, nella unità della formazione umanistica, aveva in apparenza un carattere meno rilevante del primo; in realtà se aveva una funzione indagatrice più attiva e più vivace poiché, mentre l'altro si rivolgeva a un'intesa di carattere classificatorio, questo ultimo assumeva il carattere di una sistematica teorica preliminare.

A guidare la discussione erano i più precisi e più competenti dell'ordine superiore, nella unità della formazione umanistica, aveva in apparenza un carattere meno rilevante del primo; in realtà se aveva una funzione indagatrice più attiva e più vivace poiché, mentre l'altro si rivolgeva a un'intesa di carattere classificatorio, questo ultimo assumeva il carattere di una sistematica teorica preliminare.

A guidare la discussione erano i più precisi e più competenti dell'ordine superiore, nella unità della formazione umanistica, aveva in apparenza un carattere meno rilevante del primo; in realtà se aveva una funzione indagatrice più attiva e più vivace poiché, mentre l'altro si rivolgeva a un'intesa di carattere classificatorio, questo ultimo assumeva il carattere di una sistematica teorica preliminare.

A guidare la discussione erano i più precisi e più competenti dell'ordine superiore, nella unità della formazione umanistica, aveva in apparenza un carattere meno rilevante del primo; in realtà se aveva una funzione indagatrice più attiva e più vivace poiché, mentre l'altro si rivolgeva a un'intesa di carattere classificatorio, questo ultimo assumeva il carattere di una sistematica teorica preliminare.

A guidare la discussione erano i più precisi e più competenti dell'ordine superiore, nella unità della formazione umanistica, aveva in apparenza un carattere meno rilevante del primo; in realtà se aveva una funzione indagatrice più attiva e più vivace poiché, mentre l'altro si rivolgeva a un'intesa di carattere classificatorio, questo ultimo assumeva il carattere di una sistematica teorica preliminare.

A guidare la discussione erano i più precisi e più competenti dell'ordine superiore, nella unità della formazione umanistica, aveva in apparenza un carattere meno rilevante del primo; in realtà se aveva una funzione indagatrice più attiva e più vivace poiché, mentre l'altro si rivolgeva a un'intesa di carattere classificatorio, questo ultimo assumeva il carattere di una sistematica teorica preliminare.

A guidare la discussione erano i più precisi e più competenti dell'ordine superiore, nella unità della formazione umanistica, aveva in apparenza un carattere meno rilevante del primo; in realtà se aveva una funzione indagatrice più attiva e più vivace poiché, mentre l'altro si rivolgeva a un'intesa di carattere classificatorio, questo ultimo assumeva il carattere di una sistematica teorica preliminare.

A guidare la discussione erano i più precisi e più competenti dell'ordine superiore, nella unità della formazione umanistica, aveva in apparenza un carattere meno rilevante del primo; in realtà se aveva una funzione indagatrice più attiva e più vivace poiché, mentre l'altro si rivolgeva a un'intesa di carattere classificatorio, questo ultimo assumeva il carattere di una sistematica teorica preliminare.

A guidare la discussione erano i più precisi e più competenti dell'ordine superiore, nella unità della formazione umanistica, aveva in apparenza un carattere meno rilevante del primo; in realtà se aveva una funzione indagatrice più attiva e più vivace poiché, mentre l'altro si rivolgeva a un'intesa di carattere classificatorio, questo ultimo assumeva il carattere di una sistematica teorica preliminare.

A guidare la discussione erano i più precisi e più competenti dell'ordine superiore, nella unità della formazione umanistica, aveva in apparenza un carattere meno rilevante del primo; in realtà se aveva una funzione indagatrice più attiva e più vivace poiché, mentre l'altro si rivolgeva a un'intesa di carattere classificatorio, questo ultimo assumeva il carattere di una sistematica teorica preliminare.

A guidare la discussione erano i più precisi e più competenti dell'ordine superiore, nella unità della formazione umanistica, aveva in apparenza un carattere meno rilevante del primo; in realtà se aveva una funzione indagatrice più attiva e più vivace poiché, mentre l'altro si rivolgeva a un'intesa di carattere classificatorio, questo ultimo assumeva il carattere di una sistematica teorica preliminare.

A guidare la discussione erano i più precisi e più competenti dell

